

Municipalizzate Il vicepresidente della Pisana Valeriani chiede al Comune il contratto di servizio. Il centrodestra attacca: spoil system dissennato. Cgil critica

Buferà sull'Atac. La maggioranza: «Contrari a ogni privatizzazione»

■ Non si placa la polemica sulle dimissioni dell'ormai ex ad Atac Roberto Diacetti e sulla possibile privatizzazione dell'azienda di trasporti. Un'eventualità, quest'ultima, smentita dal centrosinistra. «L'ipotesi di privatizzazione dell'Atac vedrebbe nettamente contraria la maggioranza», dicono il coordinatore della maggioranza nell'Assemblea capitolina Panecaldo e il capigruppo D'Ausilio (Pd), Caprari (Centro Democratico), Giansanti (Civica Marino) e Peciola (Sel). «L'Atac è un patrimonio della città che va salvaguardato, la nostra posizione - proseguono - è quella di veder approvato al più presto, magari già prima della fine dell'estate, il contratto di servizio, secondo quanto già deliberato dall'Assemblea Capitolina otto mesi fa. Nessuna privatizzazione, ma solo la regolamentazione di un contratto già approvato tra azienda e Comune. Qualsiasi altra ipotesi vedrebbe assolutamente contraria tutta la maggioranza».

Svetlana Celli (Lista Civica) accoglie «con favore il progetto di risanamento e razionalizzazione delle aziende municipalizzate intrapreso dal sindaco Marino perché si muove a favore della riduzione dei costi, riporta il merito e

la competenza all'interno della gestione delle aziende e favorisce uno snellimento della macchina amministrativa». La Celli apprezza «riduzione dei consigli di amministrazione e introduzione della figura dell'amministratore. La cattiva gestione delle municipalizzate ha lasciato la città in preda al caos e ai disservizi».

Il vicepresidente del Consiglio regionale Massimiliano Valeriani (Pd) esorta il Comune, a proposito di Atac, a «stipulare il nuovo contratto di servizio, fissando corrispettivi e obiettivi», passaggio indispensabile per attuare «l'affidamento in house del servizio di trasporto pubblico» affidato otto mesi fa all'Atac dall'Assemblea Capitolina. «Attualmente l'Atac continua ad operare sulla base di una proroga del vecchio contratto, che scadrà il prossimo 31 luglio: una situazione di instabilità e incertezza - dice Valeriani - che l'amministrazione Marino sarà chiamata a risolvere per aprire una nuova stagione e consentire all'azienda di promuovere un serio ed efficace piano di risanamento».

Il centrodestra però attacca sulle dimissioni di Diacetti. L'ex sindaco Gianni Alemanno parla di «dissennato spoil system» e chie-

de a Marino di «rispettare lo Statuto di Roma Capitale» sulle nomine alle società partecipate: «L'articolo 24 impone l'obbligo per il Sindaco di raccogliere il parere delle commissioni consiliari competenti prima di procedere a qualsiasi nomina dei Cda delle partecipate. Attendiamo quindi, nella settimana prossima, che questa procedura venga rispettata anche per i nomi del nuovo Cda dell'Atac. Se così non fosse, saremmo di fronte alla seconda violazione dello Statuto dopo quella perpetrata da alcuni presidenti di Municipio che nella nomina delle rispettive giunte municipali non hanno rispettato la parità di genere».

Il progetto della holdin capitolina e della privatizzazione delle municipalizzate trova fermamente contraria la Cgil, il cui segretario generale di Roma e Lazio Claudio Di Berardino chiede concertazione e ammonisce: «Non ci possono essere controriforme né decisioni calate dall'alto».



Roberto Diacetti

L'ormai ex amministratore delegato Atac, si è dimesso venerdì

